

*Minorum* del Wadding. Dopo aver passato in disamina ciascuna tela, Lunghi dimostra che esse erano state destinate dal committente Michelangelo Catalano, ministro generale dei Conventuali, alla cappellina della Maestà di Saccardo, sopra la quale nel 1586 si eresse una chiesa-reliquiario in aperta concorrenza con la monumentale basilica fondata nel 1569 dai Minori Osservanti.

Tomás Gálvez ha curato la *Cronologia del tempo della conversione di Francesco e dei primi compagni, del Convento, della Chiesa di Rivotorto* (183-227). Partendo dall'estate autunno 1205 Gálvez arriva fino al 1926 anno della riapertura al culto del Tugurio, dopo i lavori di completo riempimento e di restauro. La vicenda dei primi compagni a Rivotorto è scandita attraverso la conversione di Francesco e primi compagni, la frequentazione della Porziuncola e la prima missione, la redazione e approvazione della Regola, la predicazione, penitenza, preghiera e lavoro a Rivotorto. Quindi c'è un secondo periodo, detto dell'eremo di Rivotorto, che va dal 1210 al 1455; e un terzo periodo in cui dalla cappellina si passa a erigere una chiesa, detta Santa Maria di Rivotorto o "Maestà del Saccardo", che va dal 1455 al 1586; in questo stesso anno si iniziò a costruire una nuova Chiesa e il convento; dal 1645 al 1713 si assiste all'ampliamento del convento; dal 1713 al 1720 Rivotorto fu un convento riformato e quindi passò nuovamente sotto la giurisdizione del Sacro Convento. Infine dopo il terremoto del 1846, nel 1847 fu istituita la parrocchia e nel 1926 fu definitivamente ripristinato il Tugurio e dichiarato monumento nazionale.

Egidio Canil completa il volume con due interventi sulla *Storia della Parrocchia di Rivotorto* (229-275) e *L'Ospedale dei lebbrosi e le altre chiese presenti sul territorio di Rivotorto* (277-295). Un'appendice sulle *Altre opere d'arte presenti nel Santuario di Rivotorto* (297-306) chiude l'opera.

Il pregio scientifico di diversi contributi, insieme alla cura per le 170 illustrazioni (169 nel computo indicato), che si mostrano preziose per la comprensione dei testi oltre che di un'alta valenza estetica in termini meramente tipografici, sarebbe dovuto essere coronato da un indice delle figure, insieme ad un indice analitico. Anche l'assenza di una bibliografia almeno delle opere citate e una certa eterogeneità nell'apparato delle note annebbia il contributo di un'opera certamente meritoria.

Filippo Sedda

SILVESTRO NESSI (a cura di), *La chiesa e il convento di S. Francesco a Montefalco. Cronologia documentaria*, Centro Studi Antoniani, Padova 2002 (Coll. "Fonti e studi francescani", 10), pp. 166.

Le prime 26 pagine dell'*Introduzione* ci fanno conoscere i luoghi, l'arte, la comunità. Centro aggregante di fede e cultura, la chiesa e il convento di Montefalco, intitolati ufficialmente ai Santi Filippo e Giacomo (ma sempre detti di S. Francesco), ebbero una storia edilizia itinerante. Documentati dal 23 maggio 1242, nel 1275 si trasferiscono, dalla originaria sede, presso le porte del centro fortificato, dove rimasero fino al 1336, anno in cui si spostarono all'interno delle mura. L'evoluzione iconografica della chiesa (dal 1340 al XVII sec.) è esemplificata nelle tavole planimetriche. Uniche im-

magini di un complesso architettonico che avremmo voluto commentato da fotografie delle strutture e delle opere d'arte ivi custodite. Una mancanza, però, che stimola il lettore a visitare e vedere con i propri occhi le cose solo descritte.

Nei secoli, grandi fatti si svolsero al convento. Ne ricordiamo solo due. Il 23 luglio 1273 moriva a Roma la mistica Brigida di Svezia: il corpo in viaggio verso la patria sostò al convento. Papa Gregorio XI incaricò il vescovo di Spoleto di raccogliere le prime testimonianze sulla santità di Brigida, per cui a questo scopo giunsero, chiamati dal vescovo di Montefalco, i figli, il suo direttore spirituale, numerosi fedeli e seguaci. Nel novembre 1425 il convento ospita san Bernardino da Siena che, dopo aver predicato fino al 15 gennaio 1426 a Spoleto, ritorna a Montefalco per sedare dei disordini. Questo intervento pacificatore è ricordato nei versi di una canzone del tempo.

Fede, storia e arte sono passate certamente per il San Francesco. Il lettore scoprirà tra i conventuali illustri *frate Francesco di Damiano*, fratello di santa Chiara della Croce (1268-1308), che da semplice studente al convento di Assisi, assurgerà ad alte cariche, ultima delle quali quella di inquisitore di Spoleto (1326). Incuriosisce la figura di *frate Marco*: vescovo di Sarsina (1384-85), venne declassato per avere aderito a Carlo III di Durazzo, re di Napoli. Professore di sacra scrittura presso l'Università di Firenze, fu poi vescovo "sine sede" ad Assisi e vescovo di Cerignola (1401 † 1412). Fu ritratto da Benozzo Gozzoli in atto di offrire la sua "incerta mitria" a san Francesco. *Frater Francesco Salvato* che ricoprì prestigiose cariche e commissionò diverse opere d'arte; a lui si deve la trattativa col Perugino per gli affreschi della Cappella del Presepio (1503). *Fra Clemente Egidi*, che scrisse una *Vita* di santa Chiara da Montefalco (1588), fu implicato, in quanto inquisitore a Firenze, nel processo a Galileo Galilei.

Nel corso del XV secolo la chiesa subì consistenti ristrutturazioni, attuate anche grazie ai lasciti testamentari che nobili famiglie destinarono a questo scopo. Nel 1451-52 fra Jacopo da Montefalco commissiona al rinomato pittore fiorentino Benozzo Gozzoli gli affreschi absidali. Le pitture, con storie di san Francesco, furono portate a termine nell'ottobre 1452; il primo di novembre quelle della cappella di San Girolamo. Ma anche nel secolo precedente la chiesa era stata affrescata con una *Madonna col Bambino* (1351), commissionata da una certa Sobilia (testamento, doc. ante 1351), e con *Sant'Onofrio* (1363), commissionato da Pietro di Bozzo (testamento, doc. 1363, 28 giugno). Questi e tanti altri fatti degni di nota si trovano nella seconda parte del libro, dedicata alla *Cronologia documentaria*. Alcuni documenti inediti sono riportati per esteso, degli altri si dà solo il regesto. Si inizia con il 25 ottobre 1201, per finire col 1913, data di uno scritto accorato (per lo stato di abbandono in cui versavano gli edifici), di p. Bonaventura Mariangeli OFMConv. Tra queste date un incredibile numero di lasciti testamentari (alcuni dei quali comprendenti la committenza di arredi), in favore della chiesa; indulgenze e brevi papali diretti ai frati minori inquisitori della eretica pravità; negoziati; processi; sepolture. E non si creda che scorrere la grande mole di date non porti frutto. Alcuni regesti ci lasciano la sensazione che leggere l'intero documento avrebbe aggiunto una conoscenza più intima della storia umana e religiosa della comunità: "Montefalco, 1308 agosto 16-17. Frate Francesco di Damiano O. Min., custode della Valle (residente a Spoleto), insieme a fra Tommaso da Montefalco O. Min., cappellano del monastero di S. Croce, assistono alle ultime ore di vita e alla

morte dell'abbadessa Chiara di Damiano OSA". "Montefalco, 1308 agosto 19. Le monache del monastero di S. Croce OSA mostrano - prima che ad altri - a frate Francesco di Damiano O. Min. il crocifisso trovato nel cuore della santa sorella, secondo la sua testimonianza: "*Et cum ipso cor de suo corpore exenteratum, eadem die qua de corpore fuit acceptum, a servientibus ipsius monasterii Illuminata nomine et sotia eius, michi portatum fuerit ad locum fratrum Minorum de Montefalco in ecclesia dicti loci, ipsum cor manibus meis accepi...*".

Non meno interessante, questa volta dal punto di vista artistico, la documentazione relativa ai vari rifacimenti della chiesa, alle dispersioni delle opere d'arte. Rimangono le testimonianze di fra Ferdinando da Narni OFMConv (1771-74). Particolarmente significativa la descrizione dei beni ordinata dal governo francese (1798), dopo la Rivoluzione. Evidente il tentativo, come sottolinea Nessi, di sminuire l'importanza delle opere di grande valore: la *Croce* dipinta (fine XIII sec.), opera di un pittore umbro che lavorò con Giotto al ciclo di Assisi; le tavole smembrate del polittico trecentesco del Maestro di Santa Chiara da Montefalco, prelevate e portate via, vennero restituite dai francesi e oggi sono conservate nell'appartamento pontificio. Suggestiva la descrizione della biblioteca: "*...nell'appartamento superiore, o sia secondo piano, ed asceso il secondo caposcala, che pur conduce al campanile, nella sua sommità si trova una stanza denominata libreria*". La stanza, chiusa da una porta con serratura e chiave, era arredata sui quattro lati da armadi di legno, senza sportelli, colmi di libri di ogni dimensione, suddivisi per materie: Teologia Domastica, Teologia Morale, Sacri interpreti, Predicabili, Philosophia, Istoria, Rettorica, Liturgici, Libri spirituali e altri vari.

Nel 1829 si ha una prima segnalazione da parte del sacerdote romano Stefano Monticelli, del degrado in cui versavano gli affreschi di Gozzoli e del Perugino. Il cardinale camerlengo di S. R. C. incaricò il restauratore Giuseppe Carattoli di Perugia di redigere una perizia di restauro per gli affreschi di quest'ultimo. Ciò nonostante la dispersione e vendita del patrimonio fu ancora più consistente nel 1860 con la demaniazione del Regno d'Italia: finì all'estero la tavoletta dipinta da Benozzo Gozzoli (ora a Vienna), con il ritratto del committente fra Jacopo da Montefalco e una lunga iscrizione nell'orlo della veste della Vergine.

Maria Cristina Cannas

MARCO FORLIVESI, *Scotistarum princeps. Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, pres. di ANTONINO POPPI, Centro Studi Antoniani, Padova 2002 (Fonti e Studi Francescani, XI), pp. 509. € 36,00

"Omaggio della Provincia bolognese dei Frati minori conventuali al suo più illustre filosofo e teologo nel quarto centenario della nascita" (p. 5). Si apre con questa dedica il voluminoso studio di Forlivesi sulla vita e le opere di Bartolomeo Mastri. Nella prefazione l'autore fa alcune brevi considerazioni metodologiche utili per comprendere lo spirito con cui è stata portata avanti la ricerca, come anche l'organizzazione del materiale. Secondo lui al fine di comprendere un autore sono necessarie informazioni intorno a quattro fondamentali elementi: la sua biografia, i suoi scritti, le fonti che usa (letture, studi), il